

10^ GIORNATA DELL'ECONOMIA

14 giugno 2013

Intervento del Presidente della Camera di Commercio, Carlo Zanetti

Gentili Ospiti,

mi è gradito portare il saluto della Camera di Commercio nell'occasione odierna della GIORNATA DELL'ECONOMIA, giunta alla sua undicesima edizione. La giornata dell'Economia, indetta simultaneamente dall'intero sistema camerale italiano, rappresenta il tradizionale appuntamento per illustrare la realtà economica locale, l'andamento congiunturale dell'anno appena concluso, diventando un'occasione preziosa di confronto con le rappresentanze economiche sulle tematiche relative alle prospettive di sviluppo economico del territorio mantovano. Oggetto della riflessione sono i principali risultati che emergono dalla lettura del Rapporto Economico provinciale del 2012, quest'anno realizzato grazie alla collaborazione tra il Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio e l'Istituto Tagliacarne di Roma, fondazione di Unioncamere impegnata nel campo della promozione della cultura economica.

Il rapporto inoltre è arricchito, come di consueto ormai da diversi anni, da preziosi approfondimenti curati dalla Provincia di Mantova e riferiti a specifiche tematiche quali: l'agroalimentare, il lavoro, il turismo.

Un ringraziamento particolare, al riguardo, desidero rivolgere al Presidente della Provincia Alessandro Pastacci, al Vicepresidente Francesca Zaltieri e all'assessore alle attività produttive, Prof. Maurizio Castelli, per la collaborazione prestata.

Dal Rapporto Economico Provinciale 2012 emergono alcuni indicatori interessanti per capire come si muove l'economia mantovana nello scenario congiunturale globale.

Nell'attuale momento di trasformazione epocale che manifesta i suoi effetti soprattutto nell'impoverimento complessivo della nazione e nella perdita costante di competitività della nostra economia, anche la provincia di Mantova non si discosta dalla tendenza negativa generale. Le dinamiche internazionali fanno capire che si tratta di un declino complessivo delle vecchie economie, iniziato ormai 5 anni fa e destinato ad avere conseguenze durature. Credo che alla fine di questo processo evolutivo che ha creato una forte discontinuità rispetto al passato in Italia avremo uno scenario economico contrassegnato da valori di ricchezza complessiva più bassi, da un minore numero di imprese, da un livello di disoccupazione più elevato. E' il risultato della globalizzazione dei mercati che porta con sé opportunità ma anche grossi rischi, in termini di concorrenza che le nuove economie impongono. La crisi sta lasciando dietro sé una lunga scia di dati negativi. Tra tutti voglio ricordare il preoccupante aumento del tasso di disoccupazione che è passato dal 4,1% del 2008 al 7,5% del 2012 a cui si aggiunge la crescita prepotente dei dipendenti collocati in cassa integrazione.

La prospettiva di miglioramento c'è ed è legata al recupero della manifattura italiana, che nei decenni scorsi ha reso così apprezzato il "made in Italy".

Occorre saper guardare ai settori che soffrono di meno, studiarne il funzionamento, ricreare anche quello spirito di sacrificio e di pionierismo che ha permesso il decollo della piccola impresa in Italia sostenendo le politiche economiche che ne rafforzino la struttura e la rendano competitiva sui mercati internazionali.

Oggi assistiamo a una contrazione diffusa ma che, per esempio, ha toccato in modo meno marcato il settore agroalimentare oppure quei comparti che esprimono contenuti di tecnologia e qualità non facilmente riproducibili.

Forse è giunto il momento di tornare a produrre di più, indirizzare l'economia su produzioni di beni di qualità ed entrare più a fondo in nuovi settori, quali

quelli legati alle economie verdi, che promettono margini di crescita unita a sostenibilità.

Un altro aspetto importantissimo, un passaggio obbligato attraverso cui passa la via della riscossa economica è legato all'istruzione e alla creazione di una nuova classe dirigente.

Per questo ritengo che la scuola e i giovani studenti debbano essere al centro delle politiche del lavoro e dell'occupazione: come possiamo pensare di tornare a crescere se sosteniamo i costi per la formazione per decenni e poi i giovani per trovare occupazione se ne vanno altrove portando il loro frutto in mercati a noi concorrenti?

Prima di terminare il mio breve saluto, non posso non ricordare come il 2012 per le nostre imprese dei 41 Comuni colpiti dal sisma del Maggio scorso sia stato un anno terribile, reso ancor più difficile da una calamità così estesa anche al nostro territorio.

In questi giorni lo scorso anno eravamo tutti impegnati a fare la conta dei danni, nel settore primario come dell'artigianato, dell'industria e del commercio.

L'impegno delle imprese è stato forte; le attività sono riprese anche se non possiamo evidenziare la scia lunga di cessazioni che anche questo evento tragico ha contribuito, oltre alla crisi, ad alimentare.

Voglio pensare che le azioni di supporto finanziario messe in campo dal nostro ente, in collaborazione con le rappresentanze economiche e l'apporto fondamentale di regione Lombardia e del sistema camerale lombardo, possa aver costituito una base per ridare speranza a molte piccole e medie imprese e un concreto aiuto per il riavvio delle attività.

Come Presidente di Camera di Commercio non posso non pensare anche al ruolo che il nostro ente dovrà saper coprire nei prossimi mesi e anni, in un momento in cui l'assetto istituzionale complessivo dello Stato viene messo in

discussione ed è oggetto di una profonda rivisitazione volta a portare snellimento nelle procedure e minor peso fiscale sugli imprenditori.

I numerosi appelli dei responsabili nazionali delle maggiori categorie economiche sono il segnale inequivocabile che questo passo non è più rinviabile.

L'auspicio è che il nostro ente possa perseverare nella sua missione di sostegno e sviluppo dell'economia locale e uscire rafforzato nel nuovo disegno di Pubblica Amministrazione che ci attende, per poter con maggior vigore dare voce alle imprese, offrire i servizi reali di cui necessitano e investire risorse a loro favore.

Concludo confidando che questa Giornata possa costituire un'importante occasione di riflessione e di proficuo scambio di opinioni sugli aspetti peculiari che emergono dal Rapporto.

Lascio quindi la parola agli illustri relatori che seguiranno: il prof. Massimiliano di Pace, docente di Politica Economica dell'Università Marconi di Roma e ricercatore dell'Istituto Tagliacarne, che vi presenterà il Rapporto Economico Camerale 2012, l'Assessore della Provincia Maurizio Castelli a cui affidiamo un approfondimento sul sistema agroalimentare, che dai risultati ha dimostrato buone potenzialità di tenuta in questa fase congiunturale.

Inoltre avremo occasione di assistere al saluto del commissario unico per Expo 2015, Giuseppe Sala che illustrerà l'evento del 2015, altra importante occasione per valorizzare il sistema d'impresa e il patrimonio di ricchezza, non solo economica, che il nostro territorio potrà offrire ai visitatori dell'Esposizione universale.